

Documento Politico Salento Pride LECCE – 1 Luglio 2023

NESSUNA PAURA

Il Salento Pride attraversa la città di Lecce Sabato 1 Luglio 2023, per dare voce e visibilità alle istanze di libertà, autodeterminazione, inclusione e uguaglianza della comunità lesbica, gay, bisessuale, trans*, queer, intersex, asessuale (LGBTQIA+), e a tutte quelle soggettività che non si riconoscono all'interno di un sistema eteronormato, e che subiscono marginalizzazione da parte di poteri politici, istituzionali e culturali.

Con i nostri corpi e le nostre identità portiamo in piazza le rivendicazioni e lo facciamo con la varietà dei nostri corpi inTRANSigenti: corpi trans* e intersex, corpi grassi, neurodivergenti e con disabilità, non binari, non conformi alle aspettative sociali e di genere o razzializzati, con i nostri corpi non previsti irrompiamo nella scena e mettiamo in discussione il sistema.

Il Pride è una manifestazione di orgoglio e consapevolezza, a cui ogni persona, nella propria identità, può prendere parte.

Ogni anno, dal 1994, in Italia si svolgono numerosissimi Pride, sia in grandi che in piccole città. Nel proseguimento di una lotta iniziata con coraggio, nella notte del 28 Giugno 1969 allo Stonewall Inn di New York, sempre più grandi comunità si riversano nelle piazze e nelle strade di tutto il mondo, colorandole e animandole con simboli di resistenza, lotta e desiderio di autodeterminazione.

Questo Pride è il nostro modo di continuare a camminare con orgoglio nella storia, consapevoli della strada che abbiamo ancora da percorrere. Strada che sembra diventare sempre più tortuosa, considerato lo scenario politico nazionale odierno e il totale distacco da parte del governo Meloni rispetto alle istanze e al riconoscimento della comunità LGBTQIA+.

L'attuale governo, con le sue posizioni, esprime una totale mancanza di volontà rispetto al perseguire una qualsivoglia tutela legislativa in questo senso. L'ostruzionismo alle nostre istanze non viene portato avanti soltanto su un piano politico, ma anche attraverso un'intensa e continua campagna mediatica, all'interno della quale trovano continuo alimento stereotipi, disinformazione e pregiudizi, incrementati da un contesto di sfiducia generalizzata. Viene perseguita, infatti, una comunicazione che si poggia sulla paura che gli individui hanno rispetto a quello che non è conosciuto o che si sente come lontano da sé. Questa paura è proprio quella sulla quale l'attuale governo fa beceramente leva, per alimentare i propri consensi e legittimare le proprie scelte politiche.

Il precedente governo di centrosinistra, pur essendosi sempre dichiarato sensibile alle istanze della comunità e pur avendo le forze numeriche, di fatto non si è adoperato al fine di portare a compimento la necessaria legge sulla omo-lesbo-bi-trans-afobia, che giaceva nei cassetti del legislatore da vent'anni.

A causa di questa situazione, diventa sempre più forte l'esigenza di portare avanti una contro-narrazione e una sensibilizzazione ad ogni livello, dall'informazione alla rivendicazione dei diritti, che contribuisca a decostruire il senso comune rispetto alle tematiche LGBTQIA+.

Quello che chiediamo al governo è che lo stesso si avvicini al riconoscimento di diritti che già costituzionalmente dovrebbero essere previsti e garantiti e che si cambi immediatamente rotta rispetto all'approccio mass-mediatico portato avanti fino a questo momento.

Alla luce di quanto detto finora, diventa sempre più importante la partecipazione alle iniziative promosse dalla nostra comunità, come il Pride.

Il Pride deve essere uno spazio sicuro, palcoscenico per rivendicazioni che si ispirano ai valori di antifascismo, antirazzismo, antisessismo e ai principi di laicità, libertà, uguaglianza e solidarietà, **per una società transfemminista e trans-includente, intersezionale, aperta e solidale.**

Per questo respingiamo la retorica della sobrietà e del decoro, che da sempre domina le polemiche attorno ai Pride, ritenendola uno strumentale tentativo di controllo della libera espressione, da parte di una società ancora fortemente patriarcale ed etero-normativa.

Il Pride non è una manifestazione in punta di piedi che non mette in discussione nulla.

Il Pride è una manifestazione che rivendica innanzitutto libertà e, per farlo, utilizza tutte le sue forme.

Nessuna persona può reprimere e controllare i nostri corpi.

Non ci sono modalità più o meno "consone" per stare nel corteo.

Non dettiamo alcun dress-code con il quale scendere in strada: il Pride è innanzitutto libera espressione del proprio sé.

Il tema attorno al quale organizziamo le nostre rivendicazioni quest'anno è NESSUNA PAURA.

Lo slogan nasce come risposta ad un Governo che, ideologicamente e pragmaticamente, si pone come netto oppositore rispetto alla comunità LGBTQIA+ e alle istanze che, da decenni, vengono portate avanti dalla nostra comunità. Quello attuale è, infatti, un Governo che cerca di intimidire le minoranze, attraverso mosse politiche che mirano a delegittimare anche l'esistenza stessa delle nostre soggettività e a generare paura.

È per questo che rispondiamo a queste azioni con lo slogan NESSUNA PAURA.

Nessuna paura ad attraversare le nostre strade.

Nessuna paura ad uscire dall'invisibilità.

Nessuna paura ad agire.

Nessuna paura significa, anche, prendere coraggio e chiedere il riconoscimento dei diritti che ci spettano.

Nessuna paura a batterci per l'autodeterminazione di ogni soggettività.

Quello a cui miriamo è la promozione di spazi all'interno dei quali la società possa acquisire **un linguaggio pienamente consapevole** e gli strumenti necessari per liberarsi dai confini imposti e dalle prigioni fisiche e culturali dell'etero-cis-patriarcato, del razzismo, dell'omo-lesbo-bi-trans-a fobia, della mascolinità tossica.

La sigla a cui si fa riferimento all'interno dell'intero documento (ovvero LGBTQIA+) è da considerarsi come una soluzione in evoluzione e non esaustiva della complessità che la comunità porta con sé.

Siamo consapevoli dell'importanza di dare visibilità e permettere il riconoscimento anche di quelle parti della comunità che non trovano un'immediata corrispondenza all'interno della sigla

sopra citata. Pertanto, riteniamo necessario utilizzare questa sigla come rappresentativa della comunità nel suo complesso più approfondita e veritiera di tutte le soggettività che appartengono alla comunità.

Pensiamo, inoltre, che questo possa facilitare la comunicazione delle nostre istanze all'esterno, soprattutto al di fuori della "bolla", lì dove è sempre più difficile arrivare.

È sulla base di questi presupposti che anche quest'anno il Salento Pride attraversa Lecce, nel cuore delle rivendicazioni pugliesi, e pretende a gran voce che la comunità LGBTQIA+ venga ascoltata nella richiesta di attenzione e tutela dei diritti.

Rivendicazioni

- Per una società curiosa, pronta allo scambio, alla conoscenza reciproca e alla condivisione.**

Le Unioni Civili introdotte nel 2016 hanno riconosciuto diritti parziali a centinaia di migliaia di persone e famiglie, fino a quel momento escluse da qualsiasi tipo di tutela.

Tuttavia, la legislazione al momento continua a rimarcare la differenza rispetto alle famiglie eteronormate.

Rivendichiamo che i prossimi passi dovranno auspicabilmente muoversi nella direzione del matrimonio egualitario, della trascrizione dei matrimoni contratti all'estero e della tutela dei matrimoni contratti dalle persone transgender prima della rettifica anagrafica. Chiediamo inoltre il riconoscimento legale delle famiglie non monogame, poliamorose e anarco-relazionali, e l'introduzione nel sistema legislativo di norme che regolino le unioni civili tra più di due persone. Chiediamo il pieno riconoscimento dell'omogenitorialità e della figura del cogenitore, prevedendo la registrazione di entrambi i genitori sull'atto di nascita dellə figliə; attraverso l'adozione interna alle coppie di persone dello stesso sesso; l'accesso all'adozione di minori anche da parte di persone singole e di coppie dello stesso sesso; la possibilità di accedere ad una pluralità di forme di regolamentazione delle "famiglie"; la tutela dellə figliə all'interno delle famiglie non monogame, poliamorose ed anarco-relazionali, che passi dal riconoscimento legale di piu' di due genitori.

Esigiamo la garanzia dell'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza, come stabilito dalla legge 22 Maggio 1978, assicurando l'autodeterminazione delle donne, degli uomini trans e delle persone non binary e intersex, anche minori di età. Chiediamo un'educazione libera da ideologie sul tema del corpo e della sessualità, l'interruzione di qualsiasi finanziamento regionale a gruppi e associazioni antiabortiste all'interno dei Consultori pubblici, l'abolizione delle obiezioni di coscienza, nel rispetto della laicità. Allo stesso tempo, riteniamo che debba essere abolita o modificata la legge 40/2004, affinché sia possibile per single e coppie, anche dello stesso sesso, accedere alla procreazione medicalmente assistita e al concepimento attraverso GPA (gestazione per altri), purché svincolata da ogni forma di sfruttamento. Rifiutiamo ogni criminalizzazione volta a punire, in qualsiasi forma, come allo stato attuale, single, famiglie e figliə.

- **Per la tutela della salute fisica, psichica e sociale.**

Rivendichiamo il riconoscimento delle persone trans, agevolazioni dei procedimenti legali, disponibilità e gratuità delle terapie mediche.

Chiediamo, inoltre, che venga promosso il diritto di autodeterminazione delle persone transgender e intersex, slegando l'aggiornamento dei dati anagrafici dalla decisione di sottoporsi ad interventi di riassegnazione di genere, agevolando sia chi intenda sottoporsi a tali procedure e prevedendo anche la possibilità di specificare un genere non binario nei documenti ufficiali.

Chiediamo la depatologizzazione della disforia di genere e che le persone abbiano accesso ai percorsi di riaffermazione (con assunzione di ormoni e interventi chirurgici) senza necessità di diagnosi.

Rivendichiamo la necessità di centri di transizione, nelle province di Brindisi-Lecce-Taranto, che possano prendere in carico in modo completo (dall'assistenza medica a quella psicologica) tutte le persone che necessitano di intraprendere un percorso di affermazione di genere.

Ci battiamo affinché venga rispettata l'autodeterminazione dell'identità della persona minore. La consapevolezza del proprio sé, secondo le ricerche scientifiche, avviene già all'età di 3 anni. Definire "confusione" la varianza di genere in una persona trans adolescente, mina la salute e il benessere psicosociale della stessa.

Rifiutiamo gli interventi di attribuzione sessuale nelle persone minori intersex e pretendiamo la depatologizzazione dell'intersessualità.

Pretendiamo, inoltre, la depatologizzazione dell'asessualità, troppo spesso confusa con disturbi della sessualità (disturbo da desiderio sessuale ipoattivo), o inquadrata come conseguenza di un trauma (PTSD), e chiediamo la formazione del personale sanitario, che, ancora oggi, talvolta, nega l'accesso alle cure, le ritarda, crea ostruzionismo e propone terapie di conversione e riparazione. Denunciamo l'esistenza di una forma di discriminazione peculiare nei confronti delle persone asessuali e aromantiche (afobia), e pretendiamo che le nostre storie non vengano invalidate o sminuite.

Auspichiamo che il diritto alla sessualità sia contemplato anche per le persone con disabilità fisica, specificamente tramite l'istituzione della figura dell'assistente sessuale.

Chiediamo visibilità ed ascolto delle istanze delle persone con disabilità fisica, che parta da una maggiore accessibilità al vivere comune quotidiano, che si traduca in un miglioramento della qualità di vita; e che passi anche dalla salute sessuale ed affettiva, ammettendo la possibilità dell'istituzione della figura dell'assistente sessuale, per le persone che ne facciano richiesta.

Chiediamo inclusività per i corpi non conformi all'interno degli spazi di lavoro, istituzionali e comunitari. Chiediamo personale sanitario formato, che non generi stigma, emarginazione e sofferenza. Denunciamo l'esistenza di discriminazione che colpisce i corpi grassi, il cui stigma rappresenta uno degli aspetti più debilitanti, che può avere un impatto negativo sulla salute fisica, psicologica e sociale delle persone grasse.

Pretendiamo che nelle attività di formazione vengano incluse le voci delle persone neurodivergenti, per onorare il diritto delle minoranze all'autorappresentanza.

Auspichiamo che venga abbandonata la retorica dell'inclusione e dell'uguaglianza, qualora si traduca in appiattimento delle differenze. La differenza è una ricchezza ed ogni mente è diversa

rispetto a quella con cui la si guarda. Non ce n'è una che può decidere se accogliere l'altra, ma è necessario che entrambe si incontrino a metà strada.

Pretendiamo che vengano istituiti dei corsi di aggiornamento sulle neurodivergenze, che abbiano come target il personale degli uffici amministrativi e il personale medico del servizio sanitario nazionale.

Chiediamo che il personale delle pubbliche amministrazioni e dei pubblici uffici sia a conoscenza della tematica della neurodivergenza, per facilitare la gestione burocratica in ambienti molto "attivanti"

Pretendiamo che la sanità pubblica locale conosca le condizioni di neurodivergenza, anche nelle persone adulte, e che venga fornito un supporto adeguato a livello psicologico e medico, reindirizzando, se necessario, a figure professionali e strutture specializzate.

Le persone neurodivergenti adulte sono troppo spesso abbandonate dallo Stato e, attualmente, devono cercare senza aiuti figure professionali molto rare nella sanità pubblica (con lunghissime liste d'attesa) o molto costose in quella privata.

Esigiamo l'apertura, il potenziamento e la strutturale funzionalità sia dei CAV (Centri antiviolenza) transfemministi e di "consulorie" laiche e gratuite, aperte a tutte le persone che ne abbiano necessità, in tutti i comuni del territorio pugliese.

Le persone della comunità sono a rischio maggiore di affrontare problematiche e sfide relative alla propria salute e al proprio benessere psicologico rispetto a coloro che non ne fanno parte, a causa delle disuguaglianze sociali che ancora caratterizzano la loro vita.

Chiediamo l'istituzione di sportelli di supporto psicologico e psicoterapeutico, debitamente formati per accogliere persone della comunità, e la creazione di un osservatorio che raccolga studi e dati sulle varie declinazioni delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere.

Chiediamo che sia esteso il regime di anonimato e gratuità dei test per tutte le IST (infezioni sessualmente trasmissibili) e che il servizio sia offerto con maggiore visibilità; che sia promosso il test rapido per HIV, attraverso iniziative di informazione, prevenzione, sensibilizzazione, e che sia offerto attivamente il test HIV community-based in luoghi non convenzionali, in ottica CBCT (Community-Based voluntary Counselling and Testing) e secondo il protocollo HIV CoBATEST, a coloro che assumono comportamenti maggiormente a rischio di contrarre HIV (MSM - Maschi che fanno sesso con Maschi, IDU - chi usa droghe iniettabili e migranti, sex-workers).

Chiediamo l'ampliamento della gratuità del vaccino dell'HPV, l'attivazione di nuove campagne pubbliche di informazione sulle infezioni a trasmissione sessuale.

Chiediamo, inoltre, che venga favorita la comunicazione mirata all'abbattimento dello stigma sull'HIV e della discriminazione delle persone sierocoinvolte, attraverso la formula U=U (undetectable=untransmittable).

Chiediamo che siano promossi metodi contraccettivi su larga scala, come strumenti di prevenzione contro le IST. Chiediamo l'istituzione, in tutte le ASL, di centri ambulatoriali di facile accesso per la cura e il monitoraggio delle IST, per l'attuazione di protocolli di prevenzione tramite terapia PrEP. Chiediamo la nascita di uno o più coordinamenti territoriali dei reparti IST, con il proposito di offrire un servizio più efficiente e di realizzare la prevenzione in modo strategico. Chiediamo corsi di educazione sessuale e affettiva nelle scuole dell'obbligo.

Chiediamo l'accesso facilitato e gratuito a contraccettivi e dispositivi medici di protezione, in particolar modo in contesti in cui risulta più difficile accedervi. Riteniamo, pertanto, necessarie azioni concrete di formazione, preparazione e aggiornamento ad hoc del personale sanitario, tale da poter accogliere e garantire un intervento mirato, tempestivo e adeguato.

Chiediamo che la salute sessuale sia diritto di tutti, nelle sue molteplici forme ed espressioni, incluse quelle che sono spesso soggette a pregiudizi. La comunità kinky (BDSM) si fa portavoce di una modalità relazionale fondata sul consenso ed il rispetto, e rifiuta lo stigma e la patologizzazione che spesso subisce.

- **Per una legge che educi alla parità.**

Richiediamo una normativa che prevenga e punisca l'omofobia e la transfobia, riconoscendola come reato, estendendo la tutela anche alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale.

L'Italia, ultima tra i paesi europei in tema di tutela della Comunità, ha bisogno di rafforzare la cultura dell'eguaglianza e del rispetto. Questo può avvenire punendo l'odio e la violenza e, nel contempo, promuovendo concrete azioni sul piano culturale e per il sostegno delle vittime, con una legge che aspetta in un cassetto da più di 25 anni e che è divenuta sempre più urgente.

Tra il 17 Maggio 2020 e il 17 Maggio 2021 (nonostante il lockdown) in Italia le vittime di omofobia sono state 191, tra cui 53 di aggressione singola, 49 di aggressione plurime, 2 di omicidio, 5 di suicidio indotto (2 salvate in extremis) e 82 di atti diversi. Il trend per il 2022 appena concluso rileva un incremento del 20%.

Chiediamo il riconoscimento del diritto all'identità di genere, intesa non solo come un attributo esteriore, ma come elemento caratterizzante l'interiorità e la percezione di sé del singolo, superando il dualismo uomo-donna e valorizzando l'autopercezione individuale.

Chiediamo la creazione di spazi e centri di aggregazione che favoriscano la cultura dell'inclusione in ambito sportivo e ludico-ricreativo.

Per i lavoratori chiediamo parità salariale tra generi; l'eliminazione della disparità di trattamento, attraverso l'estensione del congedo parentale ed entrambe le figure genitoriali; la creazione di spazi e ambienti inclusivi nei luoghi di lavoro; l'introduzione della Carriera Alias nelle aziende private e pubbliche.

- **Per una società senza confini.**

Per la Popolazione Migrante, richiediamo una normativa che garantisca l'efficacia delle protezioni internazionali per le persone appartenenti alla Comunità che non possono vivere liberamente nel proprio Paese.

Chiediamo la modifica della normativa sulla valutazione giudiziaria per la richiesta di asilo, che non indaghi discrezionalmente sulla sfera sessuale della persona richiedente, essendo sufficiente la dichiarazione della stessa. Richiediamo anche il mantenimento della protezione internazionale e del diritto di asilo per le persone perseguitate nei loro paesi di origine per motivi di genere o orientamento sessuale.

Per la Popolazione Carceraria, chiediamo che ci sia una formazione del personale carcerario, che informi e sensibilizzi le persone operatrici circa le istanze della Comunità. Chiediamo che

vengano garantite la prosecuzione e l'avvio di terapie di transizione. Chiediamo corsi di lingua italiana nelle carceri, al fine di favorire l'inclusione tra membri della popolazione carceraria.

Richiediamo che i Centri Anti Discriminazione possano godere di una forma di finanziamento duratura nel tempo, al fine di garantire e consentire la prosecuzione dei progetti avviati.

Chiediamo accessibilità dei luoghi per tutte le soggettività, attraverso spazi urbani, mezzi di trasporto pubblici, uffici pubblici e privati accessibili a ogni persona, con dignità e autonomia.

Le persone con disabilità hanno diritto a non essere discriminate o limitate nelle loro possibilità; a essere istruite e informate; a svolgere attività ricreative e sportive e ad avere gli ausili necessari affinché la disabilità non si traduca in un mancato o insufficiente godimento di tutti i diritti umani.

- **Per l'introduzione ed il potenziamento dell'educazione alla sessualità e all'affettività nelle scuole. Carriere Alias per scuole e Università.**

La cronaca riporta sempre più spesso casi di bullismo omo-lesbo-bi-trans-a-fobico nelle scuole. Soggetti presi di mira non sono solamente il corpo studentesco, ma anche il corpo docente e il personale amministrativo.

Siamo consapevoli che la violenza di genere appartiene alla società in quanto caratteristica strutturale, ereditata dall'etero-cis-patriarcato, e che non può essere combattuta solo con norme punitive, bensì con forme preventive di educazione e sensibilizzazione. In alcuni istituti vengono dedicate delle ore curricolari all'educazione sessuale. Non è abbastanza. Chiediamo che l'educazione sessuale venga istituita regolarmente nelle scuole e che accompagni il percorso di crescita e di scolarizzazione in tutti gli anni scolastici. Chiediamo che tale materia non si limiti al carattere nozionistico mirato alla semplice educazione sessuale, ma che si estenda all'educazione di genere e all'affettività, alle differenze e al consenso, non solo per prevenire le infezioni sessualmente trasmesse e gravidanze indesiderate, ma per invitare a una consapevolezza del corpo, della libertà sessuale, alla sensibilità, al rispetto reciproco, all'amicizia, all'empatia, alla gentilezza e alla destrutturazione degli stereotipi di genere.

Riteniamo, pertanto, necessarie azioni concrete di formazione, preparazione e aggiornamento ad hoc del personale scolastico, tale da poter accogliere e garantire un intervento mirato, tempestivo e adeguato.

Chiediamo che venga istituita la Carriera Alias in tutte le scuole e le università, per permettere alle persone trans di essere riconosciute e rispettate. Chiediamo che l'accesso alle Carriere Alias sia consentito senza la certificazione medica di "disforia di genere" o qualsiasi indagine sull'identità sessuale della persona.

Chiediamo che in tutti i luoghi di formazione sul territorio siano presenti i bagni "gender-neutral".

Chiediamo che corpo docente e personale scolastico siano correttamente formati sulla vasta tematica delle neurodivergenze, e che ogni discente abbia accesso a strutture gratuite per il supporto specialistico.

Auspichiamo che le università si muniscano di uno sportello dedicato non solo alle persone con DSA, ma anche alle altre neurodivergenze, e quindi che venga davvero concesso ad ogni discente il supporto accademico necessario a favorire l'apprendimento.